

La Rai esce dalla partita, a Mediaset la serie A

Il Biscione compra l'esclusiva dei diritti in chiaro fino al 2008. Fassino: un attacco al pluralismo

di Giuseppe Caruso / Milano

QUANTO VALGONO cento euro? Per un cittadino italiano sempre meno, per Mediaset tanto, tantissimo. Di cento euro infatti è stata l'offerta, polemica, presentata dalla Rai all'asta per i diritti in chiaro del campionato di calcio di serie A, offerta-provocazione

che ha permesso al gruppo del presidente del Consiglio di stravincere la contesa.

Mediaset, per avere l'esclusiva delle immagini di campionato tra le 13,30 e le 22,30 per i prossimi tre anni, cambiando una piccola fetta del costume italiano, pagherà 61 milioni e 569mila euro. Una cifra alta, che farà contenti i presidenti delle boccheggianti società di massima serie, ma che per la Rai rappresenta una mazzata da cui sarà difficile riprendersi. Come spiegavano bene ieri i pubblicitari, intonando il de profundis per l'azienda di Stato.

Antonio Marano, responsabile dei diritti tv della Rai, presente all'apertura delle buste, ha subito spiegato che quella della Rai «è stata un'offerta provocatoria, perché non siamo d'accordo con quest'asta per i diritti del calcio e perché comunque riteniamo sproporzionato il valore del prodotto rispetto a quanto richiesto come base di partenza per l'asta stessa. La Rai non ha perso: ha deciso di perdere».

Offerta-provocazione della Rai che in busta mette 100 euro... Marano: «Abbiamo deciso di perdere»

Marano, piuttosto nervoso, ha anche avuto un battibecco con il presidente di Lega Adriano Galliani, il quale dopo aver aperto tutte le buste in cui erano contenute le offerte, ha chiesto ai presenti di uscire dalla stanza in cui si svolgeva l'asta. Una volta rientrato, Marano ha protestato con Galliani sostenendo che «il contenuto delle buste doveva essere mostrato a tutti fin dal primo momento». Laconica la risposta di Galliani: «Allora vai in tribunale».

L'emittente di stato si è assicurata i diritti televisivi e radiofonici della coppa Italia, pagando lo cifra (alta) di 26 milioni di euro. In un primo momento erano rimasti inventati i diritti radiofonici della serie A (Tutto il calcio minuto per minuto), perché la Rai aveva presentato cento euro anche per quel pacchetto, cifra ben al di sotto della base di partenza dell'asta. Poi però, terminata l'apertura delle buste, i rappresentanti della televisione pubblica e quelli della Lega si sono chiusi in una stanza, raggiungendo un accordo sulla base di due milioni di euro.

I diritti radiofonici erano i meno garantiti tra quelli in vendita, perché l'esclusiva viene puntualmente cancellata dalla presenza massiccia delle radio locali.

Salva quindi la storica trasmissione radiofonica della Rai, ma perse l'altrettanto storica "Novantesimo minuto" (prima edizione data 1970) e le interviste del dopo partita di "Stadio Sprint". La televisione di stato adesso promette battaglie nelle aule di giustizia, cercando di far valere il contratto quasi firmato per l'intero pacchetto calcio a 67 milioni di euro. Alla Rai ora non rimane che il



NOVANTESIMO Necco, Carino e gli altri: quella «Banda Valenti» che ha cambiato l'Italia

LA CHIAMAVALANO la "Banda Valenti": Bubba da Genova, Giannini da Firenze, Castellotti e Barletti da Torino, Gard da Verona, Necco da Napoli, Strippoli da Bari, Giacoia da Catanzaro, Carino da Ascoli. Novantesimo minuto era dagli anni 70 il programma tele-

visivo più visto, unendo il Paese che la domenica pomeriggio si fermava per il calcio e la sua squadra del cuore. Ora non ci sarà più. A Mediaset ancora non si sono inventati il nome ma quello di Paolo Valenti è ormai nella storia.

Il calcio "in chiaro"			
	RAI		MEDIASET
Coppa Italia (2005/06)	26 milioni	Highlights (2005/08)	
Radio serie A e B (2005/08)	6 milioni	esclusiva 13.30-22.30	61,9 milioni
Serie B (offerte) 2005/08			
	RAI		SPORTITALIA
Sabato pomeriggio	8 milioni	Sabato sera o domenica	6 milioni

«diritto di cronaca», con la possibilità di mostrare durante i telegiornali della domenica sera i gol della giornata. Rimane intatta invece la "Domenica sportiva" visto che dopo le 22,30 l'esclusiva di Mediaset finisce. Per quanto riguarda la serie B i giochi sono ancora aperti. La Lega ha ricevuto due offerte, una dalla Rai

ed una da SportItalia. Adriano Galliani ha spiegato che a decidere «dovranno essere i presidenti delle società cadette. La Rai comunque ha fatto l'offerta di gran lunga migliore». I presidenti della serie B, sistemata la questione del giorno in cui giocare il loro campionato (sabato sera o domenica, la questione è ancora aperta) dovrebbero accet-

tare la proposta dell'emittente di stato.

Duro il commento del segretario Ds Piero Fassino: «È l'ennesimo attacco all'autonomia della Rai da parte di Mediaset e si manifesta per l'ennesima volta un pericoloso e inquietante conflitto d'interessi dal momento che la Lega calcio, che è guidata dall'amministratore delegato del Milan, un uomo vicinissimo a Berlusconi, ha operato perché Mediaset potesse ottenere i diritti in chiaro della serie A». E non è certo il primo caso di conflitto di interessi di cui Galliani si rende protagonista. «Tutto ciò - continua Fassino - dimostra quanto il conflitto di interessi non sia risolto, quanto la presenza dominante di Mediaset rappresenti un peso negativo per il pluralismo».

L'INTERVISTA

CARLO ROGNONI

Il membro del Cda difende le scelte aziendali

«Una cifra fuori mercato Galliani vince sempre ma con troppe maglie»

di Francesco Luti

Onorevole Rognoni, cento euro di offerta dalla Rai per gli highlight del calcio. Che faccia avrà fatto Adriano Galliani al momento dell'apertura delle buste?



aggravante...».

Quale?
«I diritti acquistati non consentono a Mediaset la trasmissione via satellite in chiaro. Questo significa che i nostri connazionali all'estero rimarranno al buio. Un biglietto da visita non esattamente incoraggiante per chi continua a ripetere di essere in grado di sostituire il servizio pubblico come e quando vuole».

Per la verità anche i 26 milioni spesi per la Coppa Italia sembrano tanti.
«Si tratta di un torneo con una nuova formula, fatto di 86 partite in diretta, di cui le ultime 13 sfide di buon appeal in termini di ascolti. La conferma di aver operato la scelta più giusta arriva dal fatto che, a quanto pare, l'offerta del secondo competitor è risultata di poco più bassa (circa 20 milioni ndr). Uno sforzo a cui si aggiunge quello per i diritti della radio e della B, acquistati a cifre più ragionevoli. Non è poco di questi tempi».

Potevate ritirare l'offerta...
«Era una delle possibilità. Ma sarebbe equivalso a scoprire le carte di fronte ad un avversario che continuava a tirarle fuori dalle maniche. Certo, se Mediaset, come aveva lasciato intendere il giorno prima della chiusura dell'asta, non avesse presentato a sua volta nessuna offerta, l'espressione del presidente della Lega sarebbe presumibilmente cambiata. Ma non è successo».

Come mai?
«Dopo la nostra offerta, Galliani si è fatto due conti: ha alzato il prezzo sulla serie A, "compensando" con la Coppa Italia. Contava sul fatto che, come servizio pubblico, saremmo stati costretti ad inseguire la A a qualsiasi costo».

Invece?
«Si sbagliava. Di fatto, stabilendo una base d'asta così alta ci ha tagliato fuori. Parliamo di cifre fuori mercato che Mediaset è stata costretta a sborsare pur di rimanere aggrappata ad un prodotto, il calcio, da cui, dopo la bruciante sconfitta sui diritti della Champions League, era praticamente esclusa. Una dimostrazione di forza più che una scelta strategica che, per inciso, arriva da chi, fino a ieri, accusava la Rai di spendere troppo. Con una

MEDIASET

Pronto il format: Novantesimo dentro Buona Domenica

Lo spazio nei palinsesti era già stato tenuto libero da settimane. Almeno da quando la Rai aveva strappato a Mediaset la Champions League (dal 2006, però). La vendita di Cologno Monzese è stata architettata con calma e la "fortuna" di avere come interlocutore proprio Adriano Galliani ha fatto il resto, con Pier Silvio Berlusconi che ha dato il benestare all'investimento. E così il "90' minuto" stile Mediaset sarà all'interno di "Buona Domenica" con Maurizio Costanzo da tempo informatissimo sugli sviluppi della vicenda. «Con gli highlights del calcio valorizzeremo anche "Buona domenica" e puntiamo ad aumentare sensibilmente l'audience per tutto il programma». Il "Novantesimo" Mediaset sarà «completamente diverso da quello della Rai, con nuove idee». A condurlo dovrebbe essere Sandro Piccini che i ben informati vedono rimanere comunque in onda anche per "Controcampo", per continuare a sfidare la "Domenica sportiva" Rai che rimarrà invariata. La redazione sportiva di Mediaset sarà l'asse portante del programma con gli inviati storici (Bruno Longhi, Claudio D'Aguzzo) che avranno le partite più importanti. Da capire la collocazione dell'ex Rai Massimo De Luca, fino all'anno scorso a "Pressing Champions League". In più darà man forte la redazione del digitale terrestre che da metà dello scorso campionato seguiva almeno 3-4 partite a domenica. Dal punto di vista tecnologico a Cologno Monzese si dicono sicuri di trasmettere senza problemi, ponendo coprire con pullmini di trasmissione in tutt'Italia. Per far sfruttare al meglio i 61,9 milioni spesi l'idea è quella di sfruttare l'esclusiva sul calcio dalle 13,30 alle 22,30. «La domenica di Canale 5, Italia 1 e Retequattro sarà piena di calcio con programmi nuovi e vecchi. I palinsesti verranno rifatti in funzione della buona novella». **m.fr.**

RAI

«Quelli che il calcio» senza calcio: la sfida della Ventura

Di calcio in «Quelli che il calcio...» ce n'era poco già da anni. Per questo il programma principe della domenica pomeriggio di RaiDue non cambierà né titolo né carattere. La possibilità di perdere i diritti era già stata presa in considerazione in una riunione di redazione una settimana fa. La linea è questa: più spettacolo, più comici e al posto di personaggi famosi che guardano la partita allo stadio, personaggi famosi che guardano la partita nei fan club delle squadre. «Sarà una bella sfida, stimolante, che non ci spaventa - spiega la padrona di casa Simona Ventura - Abbiamo un gruppo che ha sempre sfornato grandi idee e lo farà anche questa volta. Il calcio ci sarà sempre perché la domenica degli italiani è nel pallone e così rimarrà per sempre, dovremo solo cambiare il luogo». L'essere slegati dal campionato permetterà poi a «Quelli che il calcio...» di proseguire anche oltre nel palinsesto ("Stadio Sprint" non c'è più), sebbene la decisione spetti ai vertici aziendali. La Ventura mantiene il suo senso aziendalista commentando la dipartita del calcio dalla Rai: «Mediaset è andata fuori mercato e si può dire che la Rai abbia risparmiato». Più duro Gene Gnocchi che sull'argomento è tutt'altro che comico. «Mai come in questo momento il conflitto d'interesse è imbarazzante. Oramai non se ne parla neanche, più talmente siamo abituati, e dal momento che neanche il centrosinistra al governo lo ha risolto, ora è difficile essere ascoltati». Tornando nel suo ruolo Gene è conscio che il nuovo "Quelli che..." non sarà molto diverso dall'edizione chiusa tre mesi fa. «Per noi cambia poco. Il fatto di non entrare negli stadi dovremo accettarla, adattandoci con nuove situazioni. A meno che non riesca a ricomprare da Pier Silvio i diritti per qualche partita; per esempio per un bel Livorno-Ascoli io di tasca mia sono disposto ad offrire 100 euro, quanto ha offerto la Rai per tutto». **m.fr.**

REAZIONI

E ora tra i corridoi di Viale Mazzini va in onda la delusione
Duro il Cdr: «Cornice inquietante di conflitto di interessi»

■ Musi lunghi e voci abbacchiate a Viale Mazzini. La botta nei corridoi di RaiSport è forte ed assorbirla sarà dura. Vai a spiegare che i vertici parlino di «successo della strategia aziendale», qui c'è gente che ha perso trasmissioni, anche se tutti ancora sperano negli avvocati. La lettera di accompagnamento alle offerte minaccia le vie legali sebbene la legittimità dell'asta stabilita dal giudice Tarantola lascia poco spazio alla fantasia. Anche nei telegiornali Rai l'unico a parlare è Marano, responsabile dei diritti sportivi. Parla di vittoria, di aver preso quello che ci si era prefissi: la Coppa Italia e la radio. Ma la faccia dice tutt'altro. Raggiunto più tardi al telefono spiega: «Quando hanno

aperto le buste per la Coppa Italia ho tremato, avessimo perso anche quella sarebbe stata dura. Credo che Mediaset avesse offerto 22 milioni, è andata bene». Marano spiega che il prezzo con cui Mediaset ha vinto è fuori mercato «perché non potrà trasmettere fuori dai confini nazionali e non potrà usare le immagini durante la settimana, se lo farà andremo dal giudice». Per il resto nessun giudizio sulla strategia aziendale: «Ho fatto quello che mi ha chiesto il Cda».

Fra i giornalisti Rai uno dei più colpiti è Enrico Varriale, conduttore del defunto "Stadio Sprint". «Stiamo abbastanza male. Ora quello che vogliamo dall'azienda è che non molli il calcio. Dovremo cerca-

re di inventarci qualcosa in attesa della Champions del 2006. I 26 milioni spesi per la Coppa Italia non sono troppi, saranno 86 partite». Il Cdr parla di «una cornice inquietante di conflitto d'interessi con Galliani, uomo Mediaset. Amarezza suscitano le lezioni di democrazia e di conduzione aziendale della concorrenza. È fin troppo semplice rispondere che alla base della democrazia ci sono le regole come la par condicio».

Il commento più pepato comunque arriva da Paolo Francia, fino ad 1 anno fa al posto di Marano. «La Rai ha avuto una strategia ridicola. È come uno che per non farsi prendere da uno scappatore si fa sparare in testa». **Massimo Franchi**

estate uniti.

l'Unità non vi lascia mai.
basta abbonarsi a www.unita.it:
un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.
con la carta di credito bastano 48 ore.
offerta valida fino al 30 settembre 2005

l'Unità